

IL SAGGIO

Così venne alla luce la libertà d'opinione

Liberi di scrivere

di Patrizia Delpiano

Laterza

pagg. 208, euro 22

FRANCESCA BOLINO

NELLA Roma della controriforma il gesuita Daniello Bartoli intimava il rispetto della censura invitando i letterati a "incendiare nel fuoco" ogni scritto di "indole scellerata". In Olanda, un grande pensatore come Baruch Spinoza difendeva la libertà di pensare e quella di esprimere senza



impedimenti i propri pensieri. Due esempi illuminanti, che dimostrano come è nella seconda metà del Seicento che sono state definite

soluzioni diverse, anzi opposte, alla crisi religiosa e politica della prima età moderna. Soluzioni antitetiche in materia di riflessione sull'attività intellettuale su cui si fonderà il rigido stereotipo illuminista che dividerà per sempre l'Europa in due campi: quello della libertà intellettuale, in nazioni di tradizione non cattolica come l'Inghilterra e Olanda; e quello dell'Inquisizione, che ha accomunato il nostro paese, in passato, alla Spagna e anche al Portogallo. Patrizia Delpiano, storica della cultura dell'università di Torino, racconta in questo bel saggio la comparsa di un nuovo attore sociale, il philosophe, che richiedeva apertamente, tra le altre, la libertà di esprimersi sul piano pubblico.

Ed è proprio lui, il philosophe, il protagonista del processo che mette in moto, tra censure di Chiesa e di Stato, la libertà di stampa: una delle conquiste più ricche di conseguenze della storia umana.

